
Subject: [UFV - 3 righe] Il tempo dei lupi (Haneke, 2003)

Posted by [Roberto](#) on Sat, 24 Mar 2012 08:47:52 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

una catastrofe di cui non sappiamo nulla ha colpito un Paese europeo non identificato (probabilmente la Francia). Un manipolo di uomini, donne e bambini vagano tra miseria e povert  cercando di sopravvivere, incontrando persone malvagie, persone generose, persone indifferenti. Ennesimo esempio di cinema ultrarigoroso da parte di Haneke, fatto di silenzi infiniti, tempi dilatatissimi, dialoghi ridotti all'osso e rimozione di quasi tutto (musica, luce, movimenti di macchina...). L'operazione guarda evidentemente a Tarkovskij, e infatti ce la mette tutta per risultare altrettanto noioso, ma ovviamente senza nemmeno sfiorare la potenza evocativa e la bellezza figurativa del russo. Si arriva alla fine(?) del film e un irrefrenabile "s , vabbe', e quindi?!" sgorgher  anche dalle gole dei pi  irriducibili masochisti del cinema (come me).

R.

Subject: Re: [UFV - 3 righe] Il tempo dei lupi (Haneke, 2003)

Posted by [sapo68](#) on Mon, 26 Mar 2012 09:32:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Roberto <returning@alice.it> wrote:

> L'operazione guarda evidentemente a Tarkovskij, e infatti ce la mette
> tutta per risultare altrettanto noioso, ma ovviamente senza nemmeno
> sfiorare la potenza evocativa e la bellezza figurativa del russo.

O.o

Film bellissimo, struggente, meraviglioso.

Un capolavoro epocale liquidato cos .

E poi mi parli bene di Real Steel.

Argh.

Non ci siamo, non ti riconosco piu'...

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gi ... vecchi.

Subject: Re: [UFV - 3 righe] Il tempo dei lupi (Haneke, 2003)

Sembra che SAP abbia detto :

- > Film bellissimo, struggente, meraviglioso.
- > Un capolavoro epocale liquidato così'.
- > E poi mi parli bene di Real Steel.

epocale addirittura? E' che c'è un limite a tutto. Non riesco proprio a capire cos'abbia di bellissimo, struggente e meraviglioso, questo film. Cosa dovrei apprezzare? Il vuoto? Il non detto? L'umanità fantasma? la riflessione sulla condizione umana? Quale riflessione? Che ci sono persone cattive e persone indifferenti? Che la necessità può spingere le persone al limite? E quindi? Da Haneke mi aspetto una maggiore cattiveria. E dov'è il cinema? Togliamo, togliamo, togliamo, alla fine cosa resta? L'ammonimento, la profezia, di una situazione penosa non lontanissima nel futuro? E quindi? Servivano
Ho letto commenti incredibili su Internet. Qualcuno parla persino di film "sconvolgente":

"Questo capolavoro è un sublime apologo sospeso, una lucida profezia escatologica su un futuro tanto poco fantascientifico, quanto angosciantemente reale. Allontana lo spettatore dal proprio sguardo per ricondurlo progressivamente ad un'estetica rara e mai vista; mettendo in abisso l'assenza, lo induce ad una continua ricerca nel focalizzare la propria realtà perduta".

Ho superato ampiamente questa fase critica, oggi quando vedo uno schermo perennemente nero (o bianco, o ocra) non mi viene così facile sbavare per il "vuoto", per la "messa in abisso dell'assenza" (sic) o per il coraggio antispettacolare del suo autore. Posso apprezzare queste cose, e in genere le apprezzo, ma devo avere in cambio qualcosa di più di questo susseguirsi di non-personaggi, non-scene, non-racconto.

- > Argh.
- >
- > Non ci siamo, non ti riconosco più'...¹

Di Haneke mi piacciono cmq altre cose, segno che non sono ancora completamente rincoglionito. "Il tempo dei lupi" è un coso, con un suo significato preciso, ma vabbe', troppo poco interessante per suscitare qualsiasi reazione. Infatti non siamo nemmeno nel territorio del fastidio, per quanto mi riguarda. "La captive", per dirne uno visto di recente, per me è fastioso, "Il tempo dei lupi" no, mi è solo indifferente.

"Real steel" è una fesseria, un tipo di cinema diverso per un pubblico

diverso. All'interno del suo mondo "Real steel" raggiunge l'obiettivo.
"Il tempo dei lupi", all'interno del *suo* mondo (che ovviamente NON
può essere quello di "Real steel") secondo me no.

Subject: Re: [UFV - 3 righe] Il tempo dei lupi (Haneke, 2003)
Posted by [sapo68](#) on Fri, 30 Mar 2012 12:38:36 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Roberto <returning@alice.it> wrote:

> epocale addirittura?

Forse il miglior Haneke, almeno al pari di Cachet.

> E' che c'è un limite a tutto. Non riesco proprio a
> capire cos'abbia di bellissimo, struggente e meraviglioso, questo film.

La condizione umana privata di ogni punto di riferimento.
E' un film destabilizzante, lacerante.

> Cosa dovrei apprezzare? Il vuoto? Il non detto? L'umanità fantasma? la
> riflessione sulla condizione umana? Quale riflessione? Che ci sono
> persone cattive e persone indifferenti? Che la necessità può spingere
> le persone al limite? E quindi? Da Haneke mi aspetto una maggiore
> cattiveria. E dov'è il cinema? Togliamo, togliamo, togliamo, alla fine
> cosa resta? L'ammonimento, la profezia, di una situazione penosa non
> lontanissima nel futuro? E quindi? Servivano

Moltissimo cinema.

Fatto di metraggio e di girato.

Un film quasi "muto" come lo era il muto degli anni 20 e nessuno ha mai
pensato di dire che il muto non fosse cinema.

Immagini, storia, racconto, c'e' tutto.

Certo è un linguaggio asciutto, secco, essenziale, ma c'e'.

> Ho letto commenti incredibili su Internet. Qualcuno parla persino di
> film "sconvolgente":

Lo e'.

> "Questo capolavoro è un sublime apologo sospeso, una lucida profezia
> escatologica su un futuro tanto poco fantascientifico, quanto
> angosciantemente reale. Allontana lo spettatore dal proprio sguardo per
> ricondurlo progressivamente ad un'estetica rara e mai vista; mettendo
> in abisso l'assenza, lo induce ad una continua ricerca nel focalizzare
> la propria realtà perduta".

Non mi sembra tanto campata in aria considerando quanto facilmente si scorreggia su film tronfi e retorici.

- > Ho superato ampiamente questa fase critica, oggi quando vedo uno
- > schermo perennemente nero (o bianco, o ocra) non mi viene cos'altro facile
- > sbavare per il "vuoto", per la "messa in abisso dell'assenza" (sic) o
- > per il coraggio antispettacolare del suo autore.

Potrei capire tu fossi reduce da un film totalmente deprivato come "Blue" di Derek Jarman, ma qui c'è tanto di quel cinema da riempire gli occhi.

Meglio forse davvero la retorica raccontata di un ultimo Cameron, tanto per rimanere nell'empireo dei tuoi preferiti?

E' più orrendo un film che ti prende per la mano e ti guida e ti conduce manco fossi un minus habens o uno che tenta di destabilizzarti togliendoti i punti di riferimento e mettendo in scena una umanità allo sbando con punti tra l'altro di alta qualità estetica?

Non foss'altro per la cura FORMALE e certosina.

E di scene al "nero" ne ricordo solo una, piuttosto angosciante che mi ha ricordato la scena della cantina di Signs di un altro che di cinema ne capisce abbastanza.

- > Posso apprezzare queste cose, e in genere le apprezzo, ma devo avere in
- > cambio qualcosa di più di questo susseguirsi di non-personaggi, non-scene,
- > non-racconto.

C'è MOLTO racconto.

- > > Argh.
- > > Non ci siamo, non ti riconosco più'...¹
- > Di Haneke mi piacciono cmq altre cose, segno che non sono ancora
- > completamente rincoglionito. "Il tempo dei lupi" è un coso, con un suo
- > significato preciso, ma vabbe', troppo poco interessante per suscitare
- > qualsiasi reazione.

E' un po' triste leggere queste cose, mi sembrano i segni di una resa intellettuale.

- > Infatti non siamo nemmeno nel territorio del
- > fastidio, per quanto mi riguarda. "La captive", per dirne uno visto di
- > recente, per me è fastioso, "Il tempo dei lupi" no, mi è solo
- > indifferente.

Ah beh.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto già... vecchi.

Subject: Re: [UFV - 3 righe] Il tempo dei lupi (Haneke, 2003)

Posted by [Roberto](#) on Fri, 30 Mar 2012 18:18:45 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Dopo dura riflessione, SAP ha scritto :

> Forse il miglior Haneke, almeno al pari di Cachet.

Cachet Ã" bello.

> La condizione umana privata di ogni punto di riferimento.

> E' un film destabilizzante, lacerante.

Certamente Haneke ha voluto fare un film sulla condizione umana privata di ogni punto di riferimento, un film destabilizzante e lacerante. PerÃ² secondo me non ci Ã" riuscito, tutto qui.

> Un film quasi "muto" come lo era il muto degli anni 20 e nessuno ha mai

> pensato di dire che il muto non fosse cinema.

touchÃ©!

> Meglio forse davvero la retorica raccontata di un ultimo Cameron, tanto

> per rimanere nell'empireo dei tuoi preferiti?

sÃ¬ perÃ² non Ã" onesto tirare in ballo un tipo di cinema che si muove in altri ambiti, Ã" la seconda volta dopo la tua critica alla mia critica a "Real Steel"! Quindi ripeto le stesse cose: che sono operazioni completamente agli antipodi, e si rivolgono a pubblici diversi, con diversi background. Avatar a suo modo Ã" "blindato", anche se secondo me Ã" esageratamente didascalico persino per il pubblico dei blockbuster, Ã" il suo difetto maggiore, l'ho sempre detto. Avatar lo apprezzo (moderatamente) per altri motivi.

> E' piÃ¹ orrendo un film che ti prende per la mano e ti guida e ti conduce

> manco fossi un minus habens o uno che tenta di destabilizzarti

capisco, ma penso anche che uno spettatore che ha alle spalle moltissime visioni ad un certo punto impari a non offendersi di fronte a film che ti spiegano tutto minuziosamente, e ad apprezzarli comunque, se ci sono motivi per apprezzarli. Il contrario Ã" invece impossibile, lo spettatore-tipo di "Avatar" e di "Real steel" non vedrÃ mai "Il tempo dei lupi", non ci si imbatteÃ nemmeno per sbaglio.

C'Ã" una bellissima scena, nel film, quella del bambino nudo

pericolosamente vicino al fuoco, nel finale, esemplificativa di questa disperazione esistenziale e fine delle cose umane e della speranza che ha colpito tanti. Insomma, le cose le vedo e le riconosco, perÃ² in questo caso non Ã¨ scattata la scintilla. Per esempio la Huppert. Io l'adoro, la considero un monumento del cinema, nella Pianista dello stesso Haneke Ã¨ strepitosa. Ma quando penserÃ² alla Huppert non mi verrÃ² certo in mente "Il tempo dei lupi", qui la Huppert "non serviva", diciamo cosÃ¬. Se poi vogliamo dire che anche questo Ã¨ calcolato e voluto, che era una precisa intenzione del regista prendere la grande e meravigliosa Isabelle Huppert e farla sparire in questo mondo grigio e anonimo, allora vabbe', mi Ã¨ chiaro anche questo, solo che non mi provoca nessun sommovimento emotivo, estetico e intellettuale.

Anzi, diciamolo pure: penso che non sia nemmeno troppo difficile fare questo tipo cinema, cosÃ¬ rigoroso, asciutto, intransigente. Basta rinunciare al botteghino, e anche questo Ã¨ moltomeno difficile di quanto si pensi.

Esiste anche una furbizia del rigore e del "pugno nello stomaco", eh, ed Haneke Ã¨ MOLTO furbo.

R.
